

**SCUOLA** «Richieste soddisfatte solo per un quarto: così viene meno la qualità dell'istruzione

# Insegnanti pronti a scendere in piazza

*Contro il taglio degli organici la Gilda annuncia manifestazioni*

**I**nsegnanti sul piede di guerra per il taglio agli organici deciso dal Ministero dell'Istruzione. La Gilda, a livello nazionale è già pronta a scendere in piazza: le manifestazioni, da convocare in ogni provincia, si svolgeranno pochi giorni dopo l'inizio delle lezioni, probabilmente il 25 settembre. A spiegarlo è Giovanni Cadoni, coordinatore della Gilda di Bologna, che aggiunge la propria voce al coro di allarme che ha seguito l'incontro di due giorni fa tra sindacati e Ufficio scolastico regionale.

Rispetto all'esigenza di 350 insegnanti in più segnalata da Usr e Regione Emilia-Romagna, ricorda Ca-

doni, «il Governo ha soddisfatto le richieste solo per un quarto». E l'Emilia-Romagna «pur essendo la regione più virtuosa - aggiunge Cadoni - risulta penalizzata rispetto ad altre che in passato hanno "scialato" di più». In sintesi, «con i numeri che ci sono stati comunicati il Governo tiene ben stretta la borsa - commenta il coordinatore della Gilda - ma la qualità della scuola va a farsi friggere».

Quello in vista è «un anno scolastico che si apre con grandi carenze», continua Cadoni, per questo «abbiamo concordato con gli altri sindacati di riprendere le iniziative di protesta, invitando tutti i docenti a non fare neanche un'ora

in più rispetto a quelle dovute in modo da lasciare tutti i residui orari ai precari». Inoltre, tra le altre forme di protesta c'è il rifiuto di sostituire i colleghi assenti, ma anche «bloccare i viaggi di istruzione e l'adozione dei libri di testo, nel tentativo di sensibilizzare anche altre categorie». Infine, l'appuntamento nazionale che la Gilda ha già messo in cantiere con manifestazioni in tutte le province da svolgere dopo pochi giorni dall'avvio delle lezioni: giusto il tempo per consentire agli insegnanti di informarsi sulla situazione, poi subito in piazza.

Del resto anche secondo il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Marcello Limina, «sono molto poche le possibilità di avere qualche cattedra in più in Emilia-Romagna». Limina però

minimizza gli effetti del mancato rinforzo all'organico. «Magari ci sarà qualche classe dove gli alunni saranno più numerosi - alza le spalle il numero uno dell'Usr - purtroppo dobbiamo fare buon viso a cattiva sorte, non abbiamo altre soluzioni. A meno che non ci siano ulteriori posti, ma temo che le speranze non siano molte nella situazione complessiva».

Gli attacchi più vibranti i sindacati li hanno portati però sulle scuole materne, per le quali il ministero non ha concesso nessun insegnante in più. Ma anche in questo caso Limina prova a spegnere la polemica, facendo scudo nei confronti del Governo. «Il problema è da un punto di vista eminentemente giuridico formale, non sostanziale - spiega il direttore dell'Usr - non si tratta di scuola dell'obbligo, è una responsabilità condivisa con i Comuni e le autorità locali».



Un corteo di insegnanti durante una manifestazione di protesta

## Le cifre

*In Emilia-Romagna arriveranno solo 91 docenti in più a fronte di una richiesta di 350*